

Il Superiore generale all'ambasciata d'Israele

Un uomo di carità in tempo di guerra

Il 17 gennaio scorso, "Giornata dell'ebraismo", dedicata dalla Chiesa al dialogo con gli ebrei, il Superiore generale, Don Flavio Peloso, accompagnato da Don Enrico Casolari e dal Dott. Mario Macciò, si è recato all'ambasciata di Israele presso la Santa Sede per firmare il documento in vista del riconoscimento al confratello Don Gaetano Piccinini del titolo di "Giusto fra le Nazioni".

Il Superiore generale è stato ricevuto dal Console d'Israele presso la Santa Sede che ha espresso parole di riconoscenza per quanto fatto da Don Piccinini e dalla Congregazione per la salvezza di ebrei durante la persecuzione degli anni 1930/40.

Don Gaetano Piccinini aveva già ricevuto un *Riconoscimento* nel 1994

dalla Comunità ebraica di Roma e dal Benè Berith per la sua opera a salvezza di ebrei romani dalle atrocità nazifasciste anche a rischio della propria vita. In onore di Don Piccinini, il 22 ottobre 1994, venne anche dato il *Diploma di un Albero piantato a Gerusalemme*.

Don Gaetano Piccinini è la punta ele-

vata dell'azione in favore degli ebrei condotta da molti altri confratelli e in varie case della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Questo capitolo di storia, rimasto necessariamente nella discrezione, è stato recentemente ricostruito negli studi di Flavio Peloso, *Orionini in aiuto degli ebrei negli anni dello sterminio* (Messaggi di Don Orione, 2003, n.112, pp. 75-106) e nel libro di Mario Macciò, *Genova e "ha Shoah". Salvati dalla Chiesa* (Il Cittadino, Genova, 2006).

Don Gaetano Piccinini (Avezzano 1904 - Roma 1972), orfano a causa del terremoto della Marsica del 1915, fu raccolto da Don Luigi Orione ed ordinato sacerdote nel 1927.

Laureato in Lettere fu Direttore e Preside in diversi Istituti Orionini. Nel periodo delle leggi razziali (1938) era Direttore dell'Istituto di Novi Ligure (AL) e contemporaneamente Preside del Pontificio Istituto scolastico "San Filippo Neri" nel quartiere Appio a Roma. Durante la seconda guerra mondiale operò soprattutto a Roma e si prodigò per soccorrere orfani e ragazzi mutilati dalla guerra e quanti avevano bisogno di aiuto, tra cui tante persone di razza ebraica, spesso rischiando anche la propria vita.

Mantenne in particolare rapporti di amicizia con le persone salvate, particolarmente con Bruno Camerini, che figura come richiedente salvato dell'alto riconoscimento di Israele.

L'ambasciatore dott. Ofer-Mazar tra don Flavio Peloso e il dott. Macciò.

